



**Abbonamento** — Semestre Lire 3,00 — Per l'Internato e per l'Estero spese postali in più.  
**Inserzioni** — Prima pagina L. 1,50 la linea. Seconda pag. L. 1,00. Terza Cent. 75. Quarta da convenirsi.

**ANNO II. — NUM. 32**  
*Brindisi — 12 Settembre 1901 — Brindisi*  
**Un num. Cent. 5 — Arretrato Cent. 10**

**Ufficio:** Stab. Tip. D. Mealli — Brindisi  
 Gli anonimi si cestinano, i manoscritti non si restituiscono. Per comunicati, annunci, ecc., rivolgersi sempre al Direttore - proprietario **C. Mealli**.

## SULLA RIFORMA TRIBUTARIA

Se le attuali condizioni del nostro Parlamento, non permettono di metter mano subito e intieramente al problema finanziario, non è vero però che si debbano dimenticare le finalità di ogni progetto di sgravi e di riforme, che un Ministero liberale deve presentare. Il Governo deve spiegare il suo interesse verso i contribuenti più modesti e più angariati; non deve venir meno alle sue promesse, perchè nella riforma tributaria, consiste il principio informatore del suo programma e la maggior parte della sua ragione di esistere.

Nella Camera mancando i grandi partiti, mancano le maggioranze forti e compatte, sulle quali il Governo possa fare assegnamento; da molti anni le maggioranze si formano tra i nostri deputati, facendo combinazioni effimere di gruppi inquieti e turbolenti, che spesso agiscono con l'unica scorta degli interessi particolari e la cui volontà rende impossibile qualsiasi calcolo. I Ministeri non sono mai sicuri del domani, e mancando d'appoggio, vivono di espedienti; e l'arte di governare si riduce all'arte di prolungare una penosa esistenza.

Se l'attuale Ministero — cui è a capo l'on. Zanardelli, una delle poche personalità, che possiamo giudicare come uomini politici leali e degni di stima — se dunque, il governo intende meglio studiare e proporre la riforma tributaria, è necessario che si porti innanzi al paese, perchè su questa necessità di riformare e riordinare i tributi, ogni collegio si scelga il suo rappresentante, che sinceramente esprima nella Camera la volontà dei suoi elettori.

Bisogna che ogni contribuente sia chiamato a votare, in modo che il suo voto non sia un semplice pezzetto di carta sporca, che gli si mette in mano; ma sia un atto di piena fiducia, un segno di preferenza, un'opera di volontà, una scelta.

Fin'ora ogni ministro delle finanze che ha avuta la mala idea di presentare progetti finanziari, ha sempre finito per dimettersi, perchè ha trovato ostacoli insormontabili nel Parlamento, formato per tre quarti di gente retrograda e latifondisti, che all'interesse dei poveri contribuenti anteposero sempre quello proprio, e mandarono per aria ogni volta i relativi omnibus finanziari, coi ministri che ne furono i compilatori.

Deve necessariamente il Governo — se gli è a cuore una qualsiasi riforma dei tributi — appellarsi al paese e farne la sola legittima ragione delle elezioni generali.

Ma ciò non basta al conseguimento del suo fine. Il Governo deve essere estraneo a questa lotta, intrapresa per la redenzione delle classi più

disagiate; e sarà lotta accanita, ferocissima fra due partiti opposti; uno che dovrà sorgere, con sincerità di voto, a farsi suo il programma tributario del Governo e l'altro destinato a scomparire e che per 30 anni spalleggì l'opprimente fiscalismo.

Gli attuali ministri siano estranei a questa lotta, se hanno chiara nella mente la visione della necessità del momento e se li anima un vero amore di giustizia e di progresso.

I prefetti e i sottoprefetti siano solamente in guardia per la tutela dell'ordine pubblico, e cessino una buona volta dalle male protezioni sui *candidati politici*; e se qualcuno di questi andrà a chieder loro colla protezione, anche piena libertà nelle manovre elettorali, faranno bene a metterlo alla porta, perchè il voto del popolo, quand'esso è emanazione sincera della sua volontà — è voto di giudice inappellabile.

E quando il popolo, dopo una lotta così fiera, avrà mandato al Parlamento i suoi legittimi e fiduciosi rappresentanti, può esser sicuro che il Governo allora si metterà sulla buona via, per avviare la patria nostra a più alti destini:

*Dobbiamo avere il coraggio delle nostre opinioni, dobbiamo difendere a testa alta i nostri sentimenti quando sono onorevoli, e lasciare che gli altri sogghignino.*

## DRAPPI & DAMASCHI

*I beduini di Siria.*

Passando per Thècua per andare all'Hèbron, il livido aspetto delle colline d'intorno, e la loro squalida nudità, fan considerare quanto quella regione desolata abbia dovuto ispirare la malinconica poesia de' profeti.

I Beduini non hanno edifici di pietra, amando che le loro case possano essere trasportate sui cammelli; epperò abitano sotto alcune tende raccolte a gruppi che s'innalzano su di pali fitti in terra; pipe, fucili, *yatagans*, vasi di terra, ed altri ordigni di ferro per apparecchiare il cibo, sono i soli utensili ed ornamenti che vi stanno. Polli, cani e capre s'aggirano intorno alle tende. I Beduini della Palestina non sono tutti d'una stessa razza, nè hanno l'indole stessa; non sono egualmente neri, nè nanno la medesima fisionomia che svela la rozzezza del deserto. Ce ne ha tra loro anche alcuni che sono amorevoli ed ospitali; la diffidenza, l'amor della rapina, l'odio contro i Franchi non sono eguali in ogni tribù; ma tutti i Beduini hanno l'indole guerriera ed indipendente; ed hanno un grande affetto pel cavallo, che tengono come compagno e loro salvatore nelle guerre; e se lo scelgono di buonissima razza ed assai costoso. I Beduini vivono di bestiami e del prodotto delle loro raccolte; e nel loro traffico vi è pure un certo apparecchio guerriero.

Le donne sono considerate da loro come creatu-

re imperfette, che Dio lasciò cadere dalle sue mani per servir soltanto alla moltiplicazione del genere umano; non intendono per nulla l'incanto di un reciproco affetto essi; non ha mai sentito la dolcezza che nasce dall'unione di due anime innamorate, e che sola basta per farle felici; il sonno del giovane beduino non è mai turbato da quei sogni fantastici che ti fanno spesso maledire il riposo. Tutto è brutale e materiale: ne' sentimenti amorosi de' beduini. La donna del deserto non impera, nè consola; per ciò la nascita di una figliuola non apporta gioia, ma è tenuta come un triste avvenimento. Fatta nubile si sottopone al capriccio d'un signore; pochissimi lamenti seguono la sua morte. La Beduina è usata ai bassi servizi; adempie a tutte le faccende di una serva; la mattina lava i piedi al suo sposo, e dopo il pranzo gli arreca l'acqua ed il sapone per purificarsi le mani e la barba; nè è permesso che segga a tavola col marito e dee contentarsi degli avanzi del suo pasto. A questo si aggiunge un'altra specie di barbarie nei tragitti che fanno i Beduini, essi vanno a cavallo che lo sforzano a più o meno accelerato cammino, e le povere Beduine sotto di un sole ardente, a piedi scalzi, col loro figliuolo sulla spalla, vanno appresso al superbo cavallo d'un fratello o d'uno sposo. Ma peraltro la Beduina è bella: i suoi grandi occhi neri splendono come due astri in una notte oscura, e la sua folta e lunga chioma, che le serve quasi di mantello, è accarezzata solamente dai venti. Come è dolce la sua malinconia, e quell'austera ferezza sparsa sul suo fronte!

Molti villaggi circondano Hèbron; e fra gli altri quello della *Vergine Maria*, dove riposò quando fuggiva alla volta d'Egitto; e l'altro chiamato Aïn-Hallill (fontana d'Abramo). Presso a quello della Vergine si vede una cisterna che tiene ancora il nome di *Sara*, e questi nomi di Sara e di Abramo gittati alle vostre orecchie da una voce araba nel paese d'Hèbron, vi menano a quella prima età del mondo tutta semplice e pura.

La vegetazione nel territorio d'Hèbron è di un incanto singolare, dopo di aver visitato le tristi solitudini d'Engaddi, di Thècua e di Saint - Sabba; la verdura, gli alberi, le viti coi loro grandissimi grappoli e tutta la campagna amena, dà in un tratto la stessa sensazione, che produce una ridente primavera dopo un rigidissimo inverno.

*I versi:*

### Il Congresso Cattolico di Taranto

I cattolico - morali  
 Con i demo - clericali  
 S'adunano a Taranto.  
 Il congresso oggi è di moda  
 Perchè ognuno applaude e loda  
 L'operato proprio.  
 E il governo liberale  
 Pur concede al clericale  
 Che sparli d'Italia.  
 Vengon giù da estranei liti  
 Numerosi gesuiti,  
 Frati, preti, monache,



Nel bell'italo paese,  
E in segreto nelle chiese  
Tengon conciliabolo.  
Si permette che il Berardi  
D'immoral, senza riguardi,  
Accusi l'esercito;  
E nel pranzo clericale  
Di suonar l'inno papale,  
Pregustando l'ostriche.  
Tutti gridano al momento  
Necessario un mutamento  
Nella nostra politica.  
Che si tolgano i balzelli;  
Ne convengono i cervelli  
Ancora retrogradi.

Questa è piena convinzione,  
Ma chi intende dar ragione  
Al vessato popolo?

Morabito di Mileto  
Si dimostra ancor più lieto  
Che le forze giovani

Del nerissimo partito,  
Più compatto e più agguerrito,  
Tutte si ridestano.

Ed il vescovo Consenti  
Con novissimi argomenti  
La moral rivendica

Del divino De Liquori;  
E destando va gli ardori  
Di appetiti illeciti.

L'entusiasta Sabatini,  
Il più grosso dei cretini,  
Vuol Roma al pontefice!

Oh, se i preti dicono male  
Dell'Italia liberale,  
Sono i veri anarchici.

A quest'anime esaltate  
Ci vorrebbero le pedate,  
Senza tanti scrupoli!

Vadan tutti a precipizio  
Questi eroi turpi del vizio,  
Immorali apostoli!

Vada pure alla malora  
Questa gente che ad ogn'ora  
Ci rompe le scatole!

Roma resta ai liberali,  
Faccian pure i clericali  
Calunnioso strepito!

Saltarello

*Il matrimonio è come la morte; pochi  
ci arrivano preparati.*

## Per il porto franco

La Provincia di Lecce nel suo ultimo numero, riporta la seguente notizia da Roma al Pungolo Parlamentare:

« La notizia che il Governo studiava l'impianto di un deposito franco a Bari ed a Brindisi, non ha alcun fondamento e non può averne, giacché i depositi franchi sono messi da privati o da enti morali e regolati dalla legge del '76. Il governo non ha niente che fare e non prende iniziative a riguardo, giacché il deposito franco è una pura speculazione commerciale. »

A Napoli il Presidente della Commissione d'inchiesta ha fatta formale domanda al Governo, perchè fosse dichiarato franco quel porto, uno dei mezzi più sicuri per risollevarle le condizioni economiche della grande città meridionale.

A Messina, tutto il ceto commerciale e la Camera di commercio, ne fa pure domanda pel suo porto.

A Livorno si fa ancora di più. Si è costituito un comitato toscano il quale ha diretta una petizione al Governo, pel riconoscimento delle franchigie commerciali di quel porto. Hanno aderito i sindaci, i deputati, i senatori, i presi-

denti dei Consigli provinciali, dei Comizi agrari, delle Camere di Commercio di quasi tutta la Toscana.

Ora, dunque, noi crediamo che la notizia riportata dalla consorella leccese, sia non altro che una di quelle risposte di persone autorevoli, interessate del fatto, e alle quali preme tagliar corto su questioni così importanti.

Se noi nel passato numero abbiamo incitato la Camera di commercio di Lecce e il nostro ceto commerciale, a fare istanza presso il Governo, perchè pure Brindisi goda di queste franchigie, lo abbiamo fatto in seguito al movimento riscontrato a Livorno, a Napoli, a Messina ecc.

Se in quelle città si agitano tanto, noi lo attribuiamo alle buone intenzioni del Governo, che intende istituire questi depositi franchi; perciò cade da per sé la smentita propalata a riguardo.

Forse La Provincia di Lecce da buona bambinaia, ha interesse di non disturbare i placidi sonni della Camera di Commercio?

So così non è, preghiamo l'egregia consorella, che prima di passare al proto certe notizie, le passi bene al setaccio.

Brontolone

*Il miglior modo di vendicarsi d'un'ingiuria, è il non rassomigliare a chi l'ha fatta.*

## IL COMMERCIO GIROVAGO

In parecchi paesi d'Italia vediamo con piacere iniziata da diverso tempo un'agitazione, che ha lo scopo di combattere il commercio ambulante, il quale, danneggia seriamente quello stabile e fisso, nonostante questo sia sottoposto al pagamento d'ogni tassa, mentre il primo ne è quasi del tutto esente.

Richiamando ora il fatto su di noi, vediamo che Brindisi, data la sua posizione, viene totalmente invasa da molti rivenditori di generi al minuto, che per tante e tante ragioni, ovvero, godendo essi maggiori vantaggi sui negozianti fissi, sono al grado di cedere la loro merce a prezzo vilissimo.

Con ciò, non intendiamo certamente impedire, che questi tali non debbano più procacciarsi col proprio mestiere, i mezzi necessari alla loro sussistenza: vorremmo invece che i nostri commercianti stabili, si unissero a quei paesi o città, le quali hanno di già inviate al Governo vive proteste, tendenti a veder prendere al riguardo un serio provvedimento legislativo, col quale si venga a migliorare le condizioni economiche dei commercianti fissi, senza recar danno, s'intende, a quelle dei girovagi.

Un fatto abbastanza grave, e che ha dato sempre a Brindisi motivo a giusto risentimento da parte dei calzolari, che hanno qui fissa dimora, lo si riscontra in ogni dì festivo, quando da molti paesi della Provincia, giungono sulla piazza quei soliti calzolari ambulanti, i quali a poco prezzo vendono le loro calzature, che sono poi tutte manifatturate a base di cartone, pelle di scarto e colla.

Ora, è molto facile comprendere, quale danno risentano di ciò la nostra città in generale, e la classe dei calzolari in particolare: quest'ultima, non può di certo mettersi a competere cogli anzidetti suoi concorrenti, perchè colpita da tasse maggiori, costretta a pagare viveri, pigioni, mano d'opera ecc., a prezzi molto più elevati; e perchè pure, non ha la coscienza di mettere in commercio roba del tutto inservibile.

Abbiamo in proposito voluto far cenno alla questione dei calzolari, essendo quella che più d'ogni altra si presenta sotto l'occhio di tutti;

e che più ha bisogno di un energico provvedimento.

Milano, la città che secondo noi può benissimo classificarsi fra le più industriali del mondo, è stata la prima a dare inizio al movimento che oggi è sorto in proposito. Essa ha incominciato col richiamare l'attenzione del Governo, sulla sempre crescente invasione dei rivenditori al minuto che colà si riscontra; nonché dei falsi negozianti, dei contrabbandieri e di tutti quegli altri rivenduglioli, non costretti sottostare ai molti obblighi, a cui va soggetto qualsiasi commerciante fisso, massime nei centri importanti.

In Capitanata, quegli industriali, hanno inviata al Governo una petizione, con la quale fanno ad esso notare il grave inconveniente, reclamando una legge, che serva, se non del tutto ad evitarlo, almeno a renderlo meno disastroso.

È quindi necessario che anche tutte le Camere di Commercio, prendano vivo interesse della questione; e noi siamo certi che quella di Lecce, sarà tra le prime ad iniziare il benefico movimento.

Centurione

*I perversi, senza paura d'ingannarsi, futano alla lontana i perversi, si ravvisano subito, si stringono e prestansi aiuto.*

*Non è giuramento di setta che sospinge gli uni verso gli altri, nè disciplina di collegio, nè istituto di consorzeria, no; ma bensì arcano magnetismo animale, un soffio alitato sopra il capo di costoro dalla bocca del demonio.*

## Nostre corrispondenze

### Dimostrazioni anticlericali

(F.) - Taranto 8. - Il giorno 6 corrente alle ore 18, si è tenuto nei locali del mercato coperto, in piazza Anfiteatro, un imponentissimo Comizio di protesta, contro il famoso Congresso Cattolico che qui ha avuto luogo in questi giorni.

Dico imponentissimo, perchè gli intervenuti erano circa duemila, senza tener conto della grande folla che si pigiava, nel vero senso della parola, fuori dei locali ove il Comizio era tenuto.

I discorsi incominciarono alle ore 19, e furono tutti ispirati ai più alti sentimenti di patriottismo.

Parlarono applauditissimi il Cav. Prof. Valentini, l'Avv. Giovanni Spartera, l'Avv. Archita Valente, il Rag. Arturo Pavarotti e l'on. oratore Piccione.

Dopo i discorsi, le acclamazioni, gli evviva, i gridi della immensa folla raggiunsero il massimo grado; e l'assemblea invitata a sciogliersi, pareva non ne avesse affatto intenzione. Per grazie all'intervento di energiche e distinte persone, tutto ebbe termine con ordine perfetto, facendo così riuscire solenne, sotto tutti i riguardi, l'imponente dimostrazione di protesta.

Ecco ora come Taranto smentisce la voce fatta ad arte circolare sul suo conto, cioè di essere l'unica città italiana, che per i suoi sentimenti del tutto clericali, si presta facilmente ai loschi scopi della setta nera.

Intanto quà si nutre speranza, che l'inchiesta iniziata dal Governo sul famoso Congresso, darà tali risultati, da far seriamente provvedere, a che la gazzarra pretesca, che pare incominci ad essere anche provocante, venga repressa con i modi più energici.

*L'uomo volgare che non può meritarsi stima, cerca la commiserazione.*





## Ancora per il binario

L'egregia consorella « La Provincia di Lecce », parlando del binario con cui si è tolta al commercio, la banchina del seno di levante del nostro porto, dice, tra le altre belle cose, che tutte le opposizioni mosse contro la costruzione di detto binario, *appariscono affatto giustificate, perchè esso è di assoluta necessità, e per di più voluto dagli inglesi!*

In primo luogo, per far comprendere all'accreditata consorella, quale sia il danno arrecato al nostro commercio, dal non mai abbastanza biasimato binario, occorrerebbero parecchie colonne di questo periodico; e tale spiegazione sarebbe assai necessaria, perchè è chiaro che l'articolista, non solo non conosce Brindisi, ma è inoltre totalmente all'oscuro di ogni cognizione marittimo - commerciale.

Non avendo quindi noi spazio disponibile, ci limitiamo a dire soltanto, che il prelodato articolista, sarà stato male, ma molto male informato, del come si sian fatte le cose. Si vede che egli ha scritto, attenendosi alle notizie inviate a quel giornale, dal suo corrispondente brindisino; notizie sbagliate di sana pianta, specie quando dice, che la distanza dall'estremità del ponte d'imbarco sui battelli, al vecchio binario, è di 300 metri!!!

E questa è madornale davvero, perchè misurata, non ne ha dato che soli 13!!!

L'egregio articolista aggiunge poi, che il binario non si poté costruire prima, perchè la nostra Capitaneria vi si oppose.

Semplicemente questo parere, esposto da un competentissimo nella materia, qual è il distinto Capitano Fincati, avrebbe dovuto persuadere l'egregia consorella, a non più parlare favorevolmente del fatto, tanto più, lo ripetiamo ancora, quando essa non è a giorno del come stiano le cose.

I suoi ragionamenti ci fanno ancora maggiore impressione, nel sentire che il binario doveva costruirsi, sol perchè imposto dalle Ferrovie e voluto dagli inglesi.

Che il fatto sia così, nella sua cruda realtà, non v'è da porlo in dubbio; perchè, nonostante le proteste della cittadinanza e della stampa locale, un'imposizione, un atto di prepotenza, è stato purtroppo fatto subire a Brindisi; però, dobbiamo far notare all'egregia consorella, che i brindisini tutti, *han protestato e protestano vivamente*; e che vi furon pure alcuni, i quali avrebbero voluto fare giustizia sommaria, smontando il binario e buttandolo in mare, senza badare a conseguenze.

Ora, sarebbe molto meglio che il prelodato giornale leccese, pensasse più ai fatti di casa propria; e se credesse di ficcare ancora il naso nei nostri, sarebbe necessario che attingesse, se non altro, informazioni con maggiore esattezza.

Noi siamo certi, che se il suo direttore ci avesse onorato d'una graditissima visita, non si sarebbe attirato il biasimo generale della nostra cittadinanza, ed anche ad esser profano, ci avrebbe dato sul fatto ogni ragione.

C. M.

## C R O N A C A

**Concerto** — La sera del 9 corr. ha avuto luogo, nel vasto salone dei Concerti del nostro Teatro Verdi, l'annunciata serata musicale data dalla Esimia pianista Signorina Luigia Costantini.

La seratante è stata gentilmente coadiuvata dalla Signorina Romanazzi e dal Signor Arturo Mazari.

Siamo dolenti che la mancanza di spazio, ci vieta poter più diffusamente parlare sulla riuscita del concerto: ci limitiamo perciò a dire, che la seratante è stata festeggiatissima dagli intervenuti, i quali rappresentavano la parte più eletta ed intelligente della nostra cittadinanza.

La Signorina Romanazzi ha destato pure grande entusiasmo, tanto più che si ammira in lei un doppio merito, se si tien conto che il suo valore artistico, lo si deve ad essa sola, perchè non ha mai avuto un maestro! Se potesse entrare in qualche Conservatorio!

A proposito: il nostro Municipio non potrebbe fare qualche cosa allo scopo di non veder perdere un genio, che domani onterebbe di certo la città nostra?

Non sarebbe questa una borsa da studio indispensabile!

Torneremo al caso sull'argomento.

Non ci rimane ora che congratularci anche col Signor Arturo Mazari, che meritatamente è stato in quella sera molto applaudito.

**Raccomandiamo** all'ufficio di Polizia Municipale la nettezza degli orinato, e

particolarmente di quelli in Piazza Mercato e Colonne.

Quest'ultimo, sere sono, era veramente allagato, e spandeva un profumo, non di certo piacevole agli abitanti di quel rione. E dire che al di sopra vi sono le sale (!) del nostro Ospedale!

È inutile: o vi è bisogno di accrescere il numero delle guardie municipali, oppure quelle che vi sono, non fanno il proprio dovere.

Questa sarebbe cosa da doversi presto assodare, nell'interesse della cittadinanza.

**Ci uniamo** anche noi ai lamenti generali, provocati dalla scarsità dei francobolli che spesso qui si verifica, e che non dovrebbe avvenire, in una città commerciale com'è Brindisi.

Ripetiamo, i lamenti sono generali, ed è necessario provvedere, acciocchè tale inconveniente non debba più verificarsi.

**Si Affittano** un quarto sito in Via Lata. Rivolgersi al Sig. Cosimo Caponocce.

— Un quartino sito in Via Giudea. Per trattative rivolgersi al Sig. Daniele Caiulo.

## DALL'ANEMIA ALLA SALUTE in poco tempo.

Chiunque abbia un bambino gracile o delicato o alquanto anemico, s'interesserà certamente al caso esposto nella lettera che segue.

Messina, 26 aprile 1900.

Sono ben lieto di potervi dichiarare che la cura della Emulsione Scott diede nella mia bambina risultati soddisfacentissimi. Essa era un po' linfatica, affetta da leggera anemia e conseguente pallidezza. Dopo pochi giorni di cura, comincio a sentire i benefici effetti ed ora, trascorsi circa tre mesi, ha ripreso il colorito normale, mangia con appetito ed ha facili digestioni.



PIA CARDONA - MESSINA

L'Emulsione Scott ha quindi vinto l'anemia, che, leggera da principio, avrebbe avuto indubbiamente funeste conseguenze in una bambina linfatica.

4 B GIOVANNI BATTISTA CARDONA  
Professore nel R. Istituto Tecnico, Messina.

Sono questi, praticamente e costantemente, i risultati che fornisce la Emulsione Scott a chi vi ricorre in tempo opportuno. Questa preparazione riunisce le proprietà terapeutiche dell'olio di fegato di merluzzo e degli ipofosfiti di calce e soda in una forma gradevole e di facile assimilazione con effetti ricostituenti pronti e definitivi. Gli stomaci più delicati la digeriscono facilmente e si riordinano nelle loro funzioni. È necessario usare soltanto la preparazione genuina distinta con la marca di fabbrica apposta alla fasciatura delle bottiglie che è una etichetta con la figura di un pescatore portante un grosso merluzzo sul dorso. Diffidate di tutte le emulsioni dette uguali alla Scott, nessuna ha il merito della genuina.

Una bottiglietta originale di Emulsione Scott, formato "Saggio", si spedisce franco domicilio a mezzo pacco postale, contro rimessa di Carlolina Vaglia da L. 1.50 alla Succursale in Italia della Ditta produttrice.

Indirizzo: SCOTT & BOWNE, Ltd., Viale Porta Venezia N. 12, Milano.

Depositi in tutte le più accreditate Farmacie.

M. CAMILLO MEALLI, Direttore responsabile  
Stab. Tip. D. Mealli — Brindisi, oi.